Ho “corretto”, soffermandomi principalmente sui contenuti, alcuni dei vostri testi attribuendo una valutazione indicativa di cui potete tener conto. In rosso sono evidenziate le parti da correggere più significative, in nero sono sottolineati gli aspetti positivi.

Il lavoro svolto a scuola e la presentazione esemplificativa sottostante hanno l’intento di farvi acquistare una certa autonomia nel valutare un tema ben fatto e completo rispetto ad uno più povero e superficiale, in funzione di una progressiva acquisizione della capacità di autovalutazione del proprio prodotto.

**TEMI SUFFICIENTI**

13 MATTIA PASCAL

(manca presentazione Romanzo e Autore)

Mattia pascal vive a Miragno, un paese della Liguria in cui fa un umile vita da bibliotecario. La discreta eredità lasciatagli dal padre viene subito mandata in fumo dal disonesto amministratore Batta Malagna. Mattia, dopo averla messa incinta, è costretto a sposare Romilda, che darà alla luce due gemelle che moriranno da lì a poco.

In seguito alla morte delle due bambine, decide di fuggire e cambiare vita. Passando per Montecarlo si ferma per giocare d’azzardo e vince molti soldi.

Sulla via di casa legge, su un giornale, della sua morte (←spiega). e quindi decide di cogliere l’ occasione e assumere una falsa identità, quella di Adriano Meis.

All’ inizio pensa si tratti di una grande fortuna ma dopo aver vissuto un po’ sotto falso nome capisce che, senza documenti e una vera identità, non può vivere una vera vita, neanche comprare un cagnolino o denunciare un furto: è come un’ ombra che tutti possono calpestare a proprio piacimento senza danno per alcuno. (Spiega in che situazione si trova Mattia quando si trova a fare questa riflessione e amplia →) Si definisce anche l’ ombra di un ombra poiché Adriano Meis è in realtà l’alter ego di un cadavere. Infatti (amplia→) il corpo nella gora del mulino era stato riconosciuto subito dalla vedova Pescatore e da sua moglie, come se lo avessero condannato a lasciare la vecchia vita per viverne una fittizia.

A un certo punto, quando vorrebbe sposarsi con l’ amata Adriana ma non può a causa della sua falsa identità, capisce di non poter più vivere così, inscena un altro suicidio e torna alla sua vera vita. Nessuno però lo riconosce e sua moglie si è risposata con il suo migliore amico. Forse l’ unico che aveva sentito la sua mancanza è don Eligio il quale ascolta la sua critica contro Copernico, perchè se non avesse scoperto che la terra non è al centro dell’ universo, l’uomo si sarebbe sentito più importante.

Questa è forse una critica dell’ autore alla società di inizio novecento. Infatti, a causa dell’ industrializzazione, l’ operaio non aveva più la possibilità di creare un opera dall’ inizio alla fine, ma soltanto una piccola parte di essa con un lavoro che potrebbero fare tutti (←quindi quali sono le conseguenze?). Inoltre secondo Pirandello ognuno di noi indossa una maschera diversa a seconda delle persone con cui si relaziona (non è proprio così), come nel suo brano “uno nessuno e centomila” in cui il protagonista Vitangelo Moscarda un giorno si accorge che il suo naso pende da una parte e che non se ne era mai accorto prima. Quindi decide di cambiare radicalmente il suo stile di vita vendendo anche la banca ereditata dal padre. Infine viene preso per pazzo e si rifugia nell’ ospizio che lui stesso ha regalato alla città. In questo modo Pirandello enuncia un’ altra sua critica alla società del tempo, ossia alle rigidissime convenzioni che governavano il mondo e che, se uno avesse provato a rompere, sarebbe stato mandato in manicomio.

Come accade in “a piedi nudi sul parco” o “la carriola” (←spiega).

**Le conoscenze sono accennate ma non vengono approfondite**

**12.** Il romanzo “Il fu Mattia Pascal”, (aggiungere: da cui è tratto il brano in esame,), parla di un giovane bibliotecario di nome Mattia che viveva a Miragno, un paese immaginario della Liguria.Egli dopo molte disgrazie accadutegli, come la morte delle figlie e della madre, e stanco di saldare i suoi debiti, decise di intraprendere un viaggio in cerca di animare la sua ordinaria vita; la prima tappa del viaggio fu in Francia, a Montecarlo, nel quale durante una partita al casinò vinse una grandissima somma in denaro.Durante il viaggio in treno per ritornare a Miragno e risarcire così i suoi debiti però, scorse in un giornale (aggiungere: la notizia della) la sua morte: era stato trovato un cadavere nella Stia vicino il mulino della sua città natale, ed era stato riconosciuto come il suo. Inizialmente Mattia fu sconcertato da questa notizia e fu sorpreso a tal punto da voler ritornare nel suo paese per smentire l’annuncio, ma successivamente cambiò idea e si convinse che la cosa giusta da fare era crearsi una nuova vita, senza che nessuno lo comandasse o gli chiedesse soldi; e fu così che nacque lo pseudonimo di Adriano Meis. Mattia iniziò a viaggiare sia in Italia che all’estero, fino a che non si stabilizzò a Roma, e lì conobbe la figlia del suo padrone di casa: Adriana.I due iniziarono a frequentarsi fino a quando Adriano si innamorò di lei a tal punto di chiederle di sposarlo per vivere insieme una vita stabile e benestante; ma questo non poté accadere poiché egli si rese conto che la sua “nuova vita” era solo immaginaria e apparente, infatti lui non era nessuno in quanto non era mai stato registrato da nessuna parte nell’anagrafe.Per la prima volta Mattia provò questo senso di insignificanza e di nullità, sensazione che aveva già provato anche in altre occasioni, per esempio quando egli si trovò a Venezia, e vedendo un cerinaio sul ciglio della strada con un cane infreddolito, non poté neanche comprare il cane per dargli da mangiare poiché non aveva né documenti né qualsiasi altra cosa che dimostrasse che egli fosse nato.Provò questo senso “dell’essere nessuno” anche quando gli rubarono i soldi: egli non poteva né sporgere denuncia né fare qualsiasi altra cosa, perché gli avrebbero chiesto chi fosse, ed avrebbe passato dei guai.Inoltre Mattia affermò (in quale situazione?) che erano state le due donne con cui viveva a Miragno a buttarlo nella gora del mulino: infatti lui simbolicamente affermò che vivendo con Romilda e con la vedova Pescatore era stato incastrato in una sorta di gabbia dal quale non poteva né uscire né vivere liberamente.

Questo inoltre comportò a Mattia il vivere come un ombra; lui era vivo e presente fisicamente, tutti potevano guardarlo o toccarlo, ma d’altro canto lui non era nessuno perché con la nuova identità di Adriano Meis non faceva più parte della società e non serviva più a niente; proprio come un ombra: presente ma insignificante.

Il fatto di vivere nell’ombra di se stesso fece riflettere Mattia: mentre prima vide questa nuova vita come uno spasso, una gioia ed una liberazione, ora la vedeva come noiosa, inutile ed un fallimento, e questo motivo lo portò a tornare a Miragno per ritrovarsi con i propri familiari; ma successivamente scoprì che sua moglie si era risposata con il suo amico Pomino, e che insieme avevano fatto un figlio, e per questo dovette vivere i suoi ultimi anni nell’anonimato di tutto, sempre nella sua solita biblioteca, passando le solite noiose giornate. Attraverso il personaggio di Mattia Pascal l’autore volle rivolgere una critica alla società di inizio Novecento; infatti Pirandello mediante questo ed altri testi volle denunciare il problema fondamentale della società: secondo lui ogni persona ha addosso a sé una vera e propria maschera, attribuita dalle persone stesse, accusandoli così di creare un contrasto tra la forma e la vita; ovvero quella personalità che ci attribuiscono gli altri e la persona che realmente siamo.

Questo problema secondo me è ancora attuale, in quanto alcune persone si comportano in modo diverso da quello che sono realmente, per essere accettati sia da se stessi sia dalle altre persone, attribuendosi così una maschera autonomamente.

**Tema concentrato essenzialmente sulla trama: è importante SOFFERMARSI MAGGIORMENTE SUL BRANO**

11 L'autore del "Il fu Mattia Pascal",(aggiungere: romanzo da cui è tratto il brano,), è Luigi Pirandello, uno scrittore vissuto tra il 1867 e il 1936. Mattia Pascal, il protagonista e narratore, vive a Miragno, un paese immaginario della Liguria. Mattia, ha un volto stizzoso, è minuto, ha il naso e il mento molto piccoli, ed un occhio strabico. Il padre, benestante mercante, la­scia alla famiglia una discreta eredità, che però va presto in fumo per i disonesti maneggi di Batta Malagna. Mattia per vendicarsi compromette la ni­pote Romilda. Costretto a sposarla, è costretto a convivere con la suocera, Marianna Pescatore, che non lo rispetta, anzi, lo disprezza rendendo la sua vita familiare insostenibile. Mattia decide di fuggire per tentare una vita diversa. A Montecarlo vin­ce alla roulette una consistente somma di denaro, così pensa di ritornare a Miragno. Mentre stava viaggiando verso casa, per caso, legge su un giornale della sua presunta morte. Inizialmente il suo istinto è quello di sistemare il compromesso ma poi, pensa di avere fi­nalmente la possibilità di cambiare vita. Con il nome di Adriano Meis comincia a viaggiare e alla fine si stabilisce a Roma, come pensionante in casa del signor Paleari. Li s'innamora della figlia del proprietario di casa, Adriana. A questo punto si accorge che la sua nuova identità fittizia non gli consen­tiva di sposarsi, perché inesistente; così finge un suicidio per poter riprendere la sua vera identità e per non far vivere alla sua amata una vita basata su bugie e falsità. Ma, tor­nato a Miragno dopo due anni, nessuno lo riconosce, la moglie ormai si è risposata ed ha avuto anche una bambina. Quando, per fortuna incontra don Eligio, che, lo riconosce, insieme vanno a chiarire il malinteso. Risolto questo problema, Mattia Pascal scrive, su invito di don Eligio, la sua biografia sotto forma di diario, rivolgendosi direttamente al lettore. In questo brano (presenta e contestualizza il brano: cosa sta accadendo?) il narratore è onnisciente. L'onniscienza del narratore è dovuta al fatto che il protagonista racconta la sua storia a posteriori e questo permette che al lettore vengano fornite anticipazioni degli avvenimenti che ne stimolano la curiosità. L'espressione "vedo in tutte la sua crudezza la frode della mia illusione" secondo me significa che una vita senza un'identità principale non è una vita vissuta pienamente, perché dietro a tante piccole bugie e "maschere" si possono nascondere rinunce. Egli ha provato tale esperienza in svariati momenti del suo viaggio, ad esempio quando ha dovuto rinunciare al suo vero amore, Adriana, o anche a piccole cose come nell'episodio del cane in cui non ha potuto comprarselo perché privo di documenti e di identità. Nell'espressione "ma nella gora del molino.....ci avevano buttato me quelle buone donne", secondo me Mattia si riferisce al momento in cui dovette crearsi una nuova e falsa identità perché la propria moglie e sua suocera riconobbero, o meglio fecero finta di riconoscere, il cadavere come suo. Quando parla di "ombra d'uomo", il narratore secondo me ritiene che si considera impotente ed inutile nei confronti della società, delle persone e della giustizia. Secondo la mia opinione la critica che Pirandello vuole fare nei confronti della società, riguarda il fatto che, secondo lui, gli uomini hanno tante "maschere" differenti. Ognuno di noi si comporta differentemente a seconda della situazione e della gente che lo circonda, molto spesso ci comportiamo come gli altri vorrebbero che noi fossimo. Io mi trovo d'accordo con il pensiero dell'autore e penso che purtroppo ciò accade anche ai nostri tempi, anzi, secondo me ora come ora questo "problema" è diventato ancora più frequente soprattutto tra noi giovani, che rimaniamo condizionati dai pensieri degli adulti, specialmente quelli che riteniamo i nostri "idoli". (conclusione interessante)

**DOPO LA PRESENTAZIONE DEL ROMANZO PRESENTATE ANCHE IL BRANO: COSA STA ACCADENDO? QUANDO? COSA STA FACENDO/PROVANDO IL PROTAGONISTA? PERCHÈ?**

**3 IL FU MATTIA PASCAL**

Nell'opera di Pirandello ”Il fu Mattia Pascal” sono narrate le vicende del protagonista Mattia che dopo una eredità è costretto a sposare una donna senza amarla. Quando decide di fuggire da una situazione difficile, legge che il corpo di un suicida è stato riconosciuto come il suo. Approfittando della situazione si costruisce una nuova identità con il nome di Adriano. Successivamente però si rende conto che la sua vita è fittizia, che la sua figura non è quella di un uomo vero, che il nuovo nome non è una nuova identità e persino la sua libertà è fittizia.

Comincia così a sentirsi oppresso dalla vita e anche se è vero che si sente un uomo nato due volte, un uomo passato dall'infelicità alla vera vita, è anche vero che arriva alla consapevolezza che ciò che egli è non è ciò che appare. Quindi la vera identità è quella che ci danno gli altri. D'altra parte egli sa che accontentandosi di vivere secondo gli altri, non si è più se stessi e ci si sente soffocare.

Il protagonista, dunque, prende coscienza che l'identità non esiste, è illusoria. Infatti, in solitudine riflette sulla sua vita e sull'amore per Adriana, la sua nuova donna. Mattia ripensa soprattutto alle falsità e alle menzogne che ci sono state nella vita pertanto, arriva a ritenersi un uomo morto proprio come lo ritengono gli altri.

Persino l'amore per Adriana è falso visto che lui, Adriano Meis, non esiste. Tutte queste considerazioni portano a vedere con nuovi occhi in tutta la sua crudezza, l'inganno che ha ricevuto dalla vita allorchè si è illuso di essere un uomo libero. Infatti, in passato Mattia, non essendo un uomo libero di prendere decisioni, è stato trascinato dalla vita stessa, come “nella gora di un molino” in situazioni che non voleva soprattutto quando è costretto a sposare Romilda. Quindi Mattia arriva al punto di ritenersi “un'ombra d'uomo”, cioè una persona insignificante che si fa manovrare dagli altri, un inetto, un incapace di decidere.

Nella riflessione solitaria di Adriano sono presenti ripetutamente parole che si possono ritenere “chiave” per la comprensione dello stato d'animo dell'uomo come per esempio “libertà”, “solitudine”, “morto”, “illusione”.

Infatti, come detto prima, lui si definisce un uomo morto in vita, un uomo privo di identità, un uomo che si è creato delle illusioni credendo in una libertà fittizia e che ha fatto della sua vita una storia di simulazioni, falsità e menzogne.

Il romanzo “Il fu Mattia Pascal”, come altri romanzi del Novecento affronta infatti il tema dell'identità.

L'uomo parte dalla riflessione sulla sua vita, assume una posizione di distacco, per ricrearsi, ma è in lotta con se stesso perchè scappa via ogni volta dalle situazioni della vita, è inadatto alla vita.

Questo romanzo rappresenta l'inquietudine interiore che prova l'uomo moderno prigioniero delle maschere e delle convenzioni sociali.

Quindi qui si pone in evidenza la condizione dell'uomo attuale che deve ogni giorno sottostare a dei canoni comuni per essere accettato

**Buona la conclusione e l’analisi delle parole chiave, per il resto il testo è un po’ povero sfuggendo a diverse richieste della consegna. Anche se scritto con linguaggio più ricco, lo stesso si può dire del tema successivo:**

**6 “IL FU MATTIA PASCAL” DI LUIGI PIRANDELLO**

Il “fu Mattia Pascal” di Luigi Pirandello, scrittore del 900 ,è un romanzo di genere psicologico in cui si affronta l’ intrigante rapporto tra verità e finzione. L’ intera vicenda ruota intorno al personaggio di Mattia Pascal, protagonista e narratore della storia. Egli vive in un paesino immaginario della Liguria ed insieme al fratello eredita una discreta somma di denaro che però,finisce presto. La vita del protagonista da quel momento comincia a compromettersi, aggravata da un matrimonio infelice e dalla convivenza con la suocera che lo disprezza. La vita familiare oppressiva e il modesto impiego da bibliotecario è talmente umiliante che Mattia Pascal decide di fuggire. La storia di Mattia Pascal è determinata da due eventi di natura straordinaria :una vincita al casinò di Montecarlo e il suicidio di uno sconosciuto in cui la moglie e la suocera si affrettano a identificare il cadavere, proprio come il parente di cui si vogliono liberare. Favorito dal caso, il protagonista crede di poter cambiare vita assumendo una falsa identità con il nome di Adriano Meis. Egli comincia a viaggiare, convinto di vivere un’ esistenza libera, fuori da qualsiasi ruolo sociale,ma quando innamoratosi di una ragazza timida e gentile, scoprendo poi di non poterla sposare perché per l’ anagrafe non esiste, il protagonista si rende conto che la sua vita è una costruzione fittizia, che le convenzioni sociali sono indispensabili e che senza una forma non si può esistere.

L’ intera vita del protagonista è tormentata da pensieri irrequieti che egli stesso cerca di interpretare lasciandosi andare a riflessioni complesse, come quando “buttato sulla poltrona con le mani sulla faccia”, affiora nella sua mente il ricordo vivo di un tenero bacio scambiato con la sua amata, uno scambio affettuoso dietro al quale però egli riesce a realizzare la sua drammatica realtà. Egli riconosce che la libertà di quello che vorrebbe essere è solo una pura illusione. Inoltre l’ impossibilità di vivere fuori dalle leggi e dalle convenzioni non aveva fatto altro, nel tempo, che smorzare “l’ ebbrezza di gioia” di quando il protagonista, incredibilmente ritenuto morto dai suoi cari, credette di poter vivere finalmente libero e appagato nella nuova identità. Tutto falso, tutto insostenibile e ,buttato “nella gora del molino” dalle arpie della moglie della suocera, (? spiega) Mattia Pascal comprende ancor di più il proprio dramma cioè quello di essere nient’ altro che un’ ombra condannato a non esistere, pur possedendo sentimenti e ricchezza.

In definitiva tutto si rivela una trappola sociale perché la mancanza di un’ identità convenzionale provoca al protagonista una morte anagrafica per la quale viene escluso dalla vita. Egli senza una precisa identità sociale è solo un’ ombra, non un individuo. Mattia Pascal forse, lo aveva intuito ancor prima dell’ inevitabile, quando la sconfinata libertà senza identità non gli aveva consentito di comprare un cagnolino per colmare i momenti di solitudine, di confusione e di insicurezza, o quando, subìto il furto del portafoglio, aveva dovuto costatare di non poter denunciare l’ accaduto per mancanza di un documento di identità.

Mattia Pascal è un personaggio che, secondo me, interpreta bene le contraddizioni che tormentano l’ intimo di ogni individuo. Contraddizioni caratterizzate da ciò che l’ uomo desidera e da ciò che egli riesce a realizzare. In fondo ogni persona è cosciente che per vivere è necessario assumere un’ identità anche per compiere le più semplici azioni. Ogni uomo ha un ruolo e se l’ individuo tenta di sottrarsi, come è accaduto al protagonista del romanzo “Il fu Mattia Pascal”, è escluso, è emarginato e non riesce più a comunicare tra gli individui della società. Ed è proprio riflettendo su questo concetto che riesco a cogliere il punto da cui prende via la critica di Pirandello alla società del ‘900. Pirandello era convinto che la società di quel tempo era una macchina che distruggeva l’ unicità e i sentimenti dell’ uomo ed inoltre riteneva che lo sviluppo industriale riduceva l’ uomo a insignificante rotella di un gigantesco meccanismo . La meccanizzazione avrebbe condotto l’ uomo ad una perdita progressiva dei valori.

Nella critica che Pirandello rivolge alla società del ‘900, posso cogliere la modernità del suo pensiero. Nella società di oggi la continua a crescente meccanizzazione costituisce una lama a doppio taglio, infatti, se da un lato essa ha velocizzato la produzione rendendo il prodotto più competitivo sul mercato, dall’ altro ha soppresso molti lavori a cui l’ uomo poteva dedicarsi liberando la sua creatività. Tutto è diventato più perfetto a discapito però dell’ emozioni e dei sentimenti. Come conseguenza immediata è l’ indifferenza dell’ uomo di fronte anche a disagi ed ingiustizie. L’ uomo di oggi è un po’ come i personaggi di Pirandello, ogni giorno indossa diverse “maschere” per piacere agli altri, per insicurezza ecc. L’ uomo a volte nasconde agli altri la sua vera natura e spesso e volentieri si crea un’ identità su misura sui social network per essere più facilmente e splendidamente in contatto. A tale proposito mi viene spontaneo pensare che anche l’ uomo di oggi come quello di Pirandello è un’ uomo completamente incatenato, intrappolato alle “maschere” sociali che vive la vita come se fosse soltanto un sogno.

**TEMI NON SUFFICIENTI:**

**10** (manca presentazione Romanzo e Autore)

Luigi Pirandello, scrittore italiano vissuto tra l'800 e il '900, ha il merito di comprendere le profonde contraddizioni della società in cui vive svelandone  le ipocrisie e le violenze, che annullavano ogni possibilità di autonoma vita individuale. Nell'opera di Pirandello,  in particolare nel romanzo di analisi "il fu Mattia Pascal", traspare il senso tragico della vita. Questo romanzo narra la storia di Mattia Pascal,  un modesto bibliotecario che, tornato da Montecarlo dopo aver vinto un'ingente somma di denaro,  apprende da  un giornale la notizia della sua morte. Mattia pensa allora di approfittarne per ricominciare una nuova vita con il nome  di "Adriano Meis". In questo brano  Mattia Pascal riflette sul fatto che, quello che prima riteneva la sua fortuna, ovvero quello di potersi creare una nuova vita, era diventata solo un'illusione la quale lo portava a vivere, in solitudine, una vita che non era più per lui. Infatti si sentiva chiuso in se stesso e costretto a veder vivere gli altri.  La sua "libertà" era diventata solitudine o noia che lo condannava a una terribile pena, ovvero la compagnia di se stesso.  La consapevolezza della sua solitudine non gli impedì di assumere coscienza dell'amore per Adriana. Il fatto di essere un "uomo d'ombra", senza un'identità,  non permette ad Adriano di sposare la sua amata e ciò fa maturare in lui la decisione di riprendersi la condizione

di prima ovvero l'illusione della vita che stava vivendo (?).

**Il tema pur corretto nel contenuto non mette in luce il lavoro sui testi svolto, non illustra la situazione descritta dal brano, sfugge ai quesiti posti (forse il testo è arrivato incompleto?)**

**9** Il Fu Mattia Pascal

Il Fu Mattia Pascal è uno dei romanzi celebri di Luigi Pirandello, scrittore e drammaturgo del Novecento.   
Questo romanzo ha come protagonista Mattia Pascal, classico uomo pieno di insicurezze, che pone la sua vita nelle mani del fato (per questo viene anche definito un inetto, incapace di riuscir a ragionare razionalmente, che si lascia scappare molte occasioni presentategli dinanzi a causa dell'opprimente condizione familiare e della ricerca continua di una vera identità). Mattia Pascal è il custode di una biblioteca dimenticata, costretto a sposare una donna che lo odia e ad ospitare in casa una suocera che lo disprezza.  
Un giorno però Mattia si ritrova a Monte Carlo con 500 lire in tasca e grazie alla fortuna, ne vince al gioco ben 82.000. E' un uomo ricco, ma  ritornando a casa in treno, legge su un giornale la notizia della sua morte, o meglio della morte di uno che gli assomigliava e che la moglie e la suocera avevano riconosciuto com’essere lui, sbarazzandosene. Ma ciò è proprio quello che Mattia vuole. Finalmente può ricrearsi una seconda vita con la fortuna che ha in tasca. Così decide di voltare pagina nascondendosi sotto il nome di Adriano Meis e trasferendosi a Roma dove conduce parte della sua vita in una pensione tenuta dal signor Paleari, padre di Adriana, donna che dovrà sposare al più presto.

In un passo tratto dal capitolo XV, infatti, medita sulla sua triste condizione: non può sposarla essendo privo d’identità. Riflette, perciò, su come affrontare il discorso riguardante la sua vera identità e come risolvere il problema del matrimonio, dato che per lo Stato non esisteva nessun uomo con quel nome (ecco anche il motivo dell'espressione "Un'ombra d'uomo"). Immerso nei suoi pensieri, però, viene interrotto da Adriana che bussa alla porta della sua camera (?). L'autore con questo romanzo vuole dimostrare che non si può vivere senza "Stato Civile" perché noi non siamo ciò che vorremmo secondo i nostri ideali e le nostre aspettative, bensì come le regole della società ci impongono di essere. Infatti Mattia Pascal ha due personalità (diciamo piuttosto che “vive un conflitto”) spesso e volentieri in contrasto fra loro, dato che egli vuole liberarsi di queste regole, ma dall'altra parte si rende conto che vivendo senza quello che la società impone equivarrebbe a non vivere. Con ciò, quindi, possiamo definire Mattia Pascal con il personaggio di anti eroe poiché non riesce a perseguire il suo intento di cambiare vita.

**Come quello precedente, il tema non mette in luce il lavoro sui testi svolto, non illustra la situazione descritta dal brano, sfugge ai quesiti posti**

8. PIRANDELLO & “IL FU MATTIA PASCAL”

Mattia Pascal è il protagonista del romanzo “Il fu Mattia Pascal”. In quest romanzo Mattia mette incinta la nipote del Malagna, e viene da questi obbligato a sposarla per rimediare all’offesa provocata. Impoverito dalla cattiva gestione dell'eredità paterna, il protagonista deve impiegarsi come bibliotecario e vivere con la moglie a casa della suocera. Mattia decide di tentare la fortuna e parte in direzione Montecarlo, le sue aspettative alla fine vengono esaudite vincendo un'ingente somma di denaro alla roulette. Il viaggio di ritorno in treno, però, cambierà la vita di Mattia, infatti durante il viaggio egli legge sul giornale la cronaca di un suicidio avvenuto a Miragno, e scopre con enorme stupore di essere stato identificato nel cadavere dello sventurato, già in stato di putrefazione e quindi poco riconoscibile. Pascal decide così di cambiare la propria vita diventando Adriano Meis , un uomo tutto sbarbato, con un degli occhiali azzurri chiari e coi capelli lunghi, scomposti artisticamente. Dopo un periodo trascorso a vagare tra Italia e Germania, stanco di viaggiare Adriano si stabilisce a Roma. Qui inizia a ragionare sulla sua nuova vita: paragona Adriano all'ombra di un'ombra perchè Meis in realtà è solo l'ombra di un uomo morto. Sempre a Roma lui si innamora di Adriana, però, non essendo registrato all'anagrafe, non la può sposare, non può nemmeno denunciare il furto subìto da un losco individuo penetrato nella sua stanza per rubare del denaro e inoltre non può svolgere alcuna delle normali attività quotidiane, poiché privo di identità. Finge così un suicidio e ritorna a Miragno sotto il nome di Mattia Pascal. Nel brano Mattia capisce che la sua frode era stata un errore, essa inizialmente sembrava dargli una libertà senza limiti, ma che con il passare del tempo fosse diventata noia e solitudine. La frase "vedevo in tutta la sua crudezza la frode della mia illusione" fa capire che Mattia capisce veramente per la prima volta il suo errore, questo sentimento era nato in lui per la prima volta in germania quando aveva cercato invano di comprare un cane. Con la frase “Ma nella gora del molino, là alla stia, ci avevano buttato me quelle due buone donne” fa capire che mattia non si sente più libero, libera era sua moglie non lui che si era finto morto pensando di potersi creare una nuova vita. Lui si sente appunto l'ombra di un uomo: in realtà la sua identità non esiste ed è costretto ad interpretare il ruolo di Adriano Meis. Secondo me le parole chiave in questo brano sono:

* Crudezza della frode : queste parole fanno capire che Pascal capisce di aver sbagliato e che non si sarebbe dovuto creare una nuova vita;
* Condannava: Mattia si sente condannato dalla sua scelta sbagliata, capendo che sarà difficile, quasi impossibile, tornare alla sua vita reale;
* infine c'è una frase “ m'ero acconciato a fare il morto lursingandomi di poter diventare un altro uomo”.

Pirandello critica la società della sua epoca, dice che l'uomo si trova nascosto dietro una maschera impostatagli dai valori della società in cui vive e nessuno si esprime più per quello che è.

Secondo me la teoria delle maschere elaborata da Pirandello è tutt'oggi vera e attuale, basta pensare ai social network che permettono di indossare una “maschera” che molti di noi sfruttano per interagire con altre persone, nascondendo la realtà dei fatti. Essa è basata su rapporti poco sinceri e strettamente legati a una serie di bugie e finzioni.

Il testo presenta alcuni dei problemi già illustrati (le conoscenze si limitano principalmente alla trama, si fa riferimento ad espressioni del brano senza presentare la situazione descritta ecc.), ma soprattutto non è corretta la scelta relativa alle “parole chiave” **E SONO DA EVITARE SCHEMATISMI COME QUELLO EVIDENZIATO**

**TEMA BUONO (seppur con diversi errori di battitura):**

4 **il fu mattia pascal**

(aggiungere presentazione Titolo e Autore)

Mattia Pascal ha appena perso il suo denaro, (bene, viene presentata la situazione del brano \*) tutto ciò che aveva, tutto ciò che  gli aveva concesso la libertà, una nuova vita e la possibilità di essere finalmente felice. Quei soldi che il destino gli aveva fatto vincere a Montecarlo durante la sua fuga dalle sue responsabilità e grazie ai quali ora viaggiava il mondo alla ricerca di una nuova vita. Ma con il tempo si era già reso conto che in realtà la sua “fortuna” lo costringeva a rimanere anonimo tra la folla e camminare a testa bassa senza farsi notare da nessuno, e dunque lo rendeva libero sì, ma anche molto solo.

Eppure gli era sembrata una fortuna essere stato riconosciuto morto al posto di un altro, aveva pensato fosse stata la sua occasione quando lesse nel treno, che lo doveva portare a casa a risolvere i suoi problemi grazie al denaro vinto, l’articolo della sua morte. (buono il modo in cui è introdotto un argomento conosciuto) All’inizio non riusci neanche a crederci… Passò da uno stato confusionale ad un altro arrabbiato, desideroso di smentire la notizia. Ma infine si rese conto che questa poteva essere l’occasione che aspettava per scappare e tenersi tutti i soldi per se. Ma  tutta la sua gioia di vivere una nuova vita svanì ben presto, soffocata dalla solitudine. Più passava il tempo e più si rese conto che in realtà era escluso per sempre dalla vita. Iniziò a pensare che si trovasse in un mondo parallelo, che non fosse ne vivo ne morto. Non era vivo perché secondo la legge e secondo la società Mattia Pascal ormai non esisteva più mentre non era neanche morto perché lui come persona ancora viveva, ancora esisteva, egli respirava e soffriva. I vivi stavano meglio di lui perché avevano una vita, erano gioiosi alle volte e persino i morti stavano meglio di lui perché appunto morti, e senza sofferenze ne pensieri. Dunque mattia pascal dopo aver perso i soldi si sente di nuovo escluso dalla vita, costretto a rinunciare a ciò che si era costruito. Si rende conto che nemmeno ad Adriana poteva più offrire niente. (\*) Mattia si sente nuovamente perso, è in uno stato confusionale e mostra una leggera pazzia; ha milioni di idee che gli ronzano in testa, espone le sue teorie una dopo l’altra creando un periodare breve e spezzato  che appunto ci fa notare meglio lo stato d’animo di mattia.

La parola ombra è ricorrente nella seconda parte del brano perché mattia si sente scuro e non considerato: come un ombra, non è vivo ne morto: come un ombra, è solo, ha soltanto se stesso: come un ombra. allora gli sorge un dubbio… Chi è più ombra dei due? mattia stesso o la sua ombra ? Dunque deduciamo che mattia sta vivendo una crisi esistenziale in cui si pone domande sulla vita e sulla sua esistenza.

Mattia pascal fa intendere che viviamo in un mondo di finzione, rinchiusi in delle gabbie, costretti a relazioni false e mascherati secondo le norme imposte dalla società. Questo avviene ancora oggi a mio parere. Non possiamo sentirci del tutto liberi in un mondo che giudica chi non segue il gregge. La gente punta il dito contro chi viene considerato “diverso”, ma in realtà siamo tante persone differenti che hanno vite, caratteri e esigenze diverse tra di loro, possono esserci somiglianze tra qualche individuo ma non potremmo teoricamente essere tutti uguali. eppure la società ce lo impone o perlomeno ci indirizza verso gli stessi ideali, gli stessi sogni, gli stessi gusti. Forse per dominarci meglio, forse è una strategia di chi è piu forte e con astuzia fingendo di essere come tutti in realtà è l’unico diverso che comanda e dirige le menti degli altri (piuttosto direi “vive in modo autentico”) **(bene, conclusione personale).**

**Di questo tema, che presenta molti problemi di forma, non esprimo valutazione ma vorrei farvi notare come sia accennata una contestualizzazione del brano, ricollegando le espressioni da analizzare allo stato d’animo di “Adriano” consapevole di dover rinunciare alla sua amata, per procedere poi con il resto della trama. È inoltre esatta l’interpretazione dell’ “ombra”**

7. Il fu Mattia Pascal

Il fu Mattia Pascal è un celebre romanzo scritto da Luigi pirandello nel 1904 e parla del tema fondamentale riguardante il ventesimo secolo: la psicanalisi. Mattia Pascal, il protagonista del brano, era un uomo che viveva a Miragno. Il padre di Mattia alla sua morte lascia una discreta eredità che andra poi in mano al figlio; la somma di denaro però, verrà abilmente sottratta a Mattia da Batta Malagna, un disonesto amministratore. Pascal, protagonista di un matrimonio infelice, una volta diventato padre perde la prima figlia appena nata e la seconda a un anno di distanza insieme alla moglie. Pomino, amico di Mattia, gli aveva trovato un lavoro da bibliotecario nella biblioteca del suo paese ma questo non gli permetteva una vita agiata e di conseguenza lui si ando ad indebitare con alcuni abitanti del paese. Una volta rimasto solo, senza moglie e figlie, andò in Francia al casinò per tentare la fortuna. Qui, vinse unA ingente somma di denaro la quale gli avrebbe permesso di sdebitarsi con tutti e di poter vivere una vita piu agiata. In viaggio per il ritorno a casa, gli capitò di leggere un giornale nel quale c'era scritto che *lui* era morto suicidandosi nel lago del suo paese. Rimase molto sorpreso da questa notizia e a stento riusciva a crederci. Tra la rabbia che provava e il volere di smentire quella falsa notizia, Mattia si accorge che questa era un'ottima occasione per lui di riscattarsi e iniziare a vivere una nuova vita. Grazie alla fortuna che aveva vinto al casinò, viaggiò per un anno per tutta Italia sotto le vesti di Adriano Meis e a volte si spinse anche all'estero per poi decidere di stabilirsi in una stanza immobiliata a Roma. Qui conosce la figlia del proprietario dell'appartamento nel quale viveva; Adriano si innamora di questa mite e dolce fanciulla che si chiamava Adriana la quale ricambia i suoi sentimenti. Adriano vorrebbe sposare la ragazza ma è impossibilitato dal fatto che lui ormai non ha ne documenti ne un'identità, di conseguenza capisce che è quasi un fantasma. Dimostra ciò quando dice "*vedo in tutta la sua crudezza la frode della mia illusione"* oppure quando s paragona a *"un'ombra d'uomo".* Con il primo pensiero cerca di farci capire che la vita tanto desiderata e alla fine ottenuta da Mattia Pascal, ovvero quella caratterizzata dalla libertà, non era come l'aveva pianificata. Si accorge infatti di non avere più dei diritti; degli esempi ne sono il fatto che non può sposarsi con Adriana oppure, quando era di ritorno dal suo viaggio, aveva intravisto un uomo che vendeva accendini: questo aveva tra le gambe un cucciolo di cane. Adriano voleva comprarlo perchè da un anno, cioè da quando aveva cambiato vita, non aveva più avuto dei rapporti con altre persone perchè questi gli avrebbero causato complicazioni per quanto riguarda la sua vita falsa. Riflettendo sulla decisione che riguardava il cucciolo ci ripensò subito poichè capì che non avrebbe potuto mantenerlo poichè avrebbe dovuto pensare alle sue cure e ad altre complicazioni che richiedavo documenti e informazioni personali delle quali lui non disponeva. Si rinnegò cosi la possibilità di avere un animale domestico e capì che la sua vita aveva perso di significato. Infatti si paragona anche ad un'ombra d'uomo e facendo questo ci fa capire che lui non è più una persona che fa parte di questo mondo. Pensò infatti che lui avesse lo stesso valore della sua ombra: un giorno, soggetto a un furto, non aveva la possibilità di esporre denuncia perchè non era registrato all'anagrafe e quindi dovette subire il torto come faceva la sua ombra. Aveva osservato che quest ultima si faceva calpestare dalle persone e dai mezzi ma nonostante ciò non si ribellava perchè non ne aveva la possibilità. Questo significa per lui sentirsi un'ombra d'uomo e *"non vivere"*. In oltre con l'espressione *"ma nella gora del molino ci avevano buttato me quelle buone donne",* intende dire che non era stata pienamente un asua scelta quella di iniziare una vita apparentemente vantaggiosa ma era quasi stato costretto dalla ex moglie e dalla vedova Pescatore. La storia si conclude con il ritorno a casa di Adriano Meis, tornato Mattia Pascal, il quale racconta tutte le sue vicende agli abitanti del paese. Riceve però anche una delusione: lui si sarebbe aspettato quasi dei festeggiamenti per il suo ritorno e invece ritrova la sua ex moglie sposata con il suo amico Pomino, con il quale aveva avuto anche una figlia. Decide così di trascorrere il resto delle sue giornate nella biblioteca e in oltre fa abitualmente visita al *finto* Mattia Pascal (quello scambiato per lui quando si viene a sapere che si era suicidato) e gli lascia una corona di fiori.

Pirandello rivolge una critica alle persone del 900 attraverso questo tema che è molto attuale: Lui dice che le persone di una società si "nascondono" dietro delle maschere le quali hanno ciascuna una personalità diversa. Questa cosa credo sia sbagliata poichè ognuno deve mostrarsi per quello che è e non inventarsi una storia come fa appunto Matia Pascal, poichè ci si potrebbe ritrovare anche in situazioni spiacevoli. Così facendo ci sarebbe bisogno di convincere gli altri di avere una personalità che non p quella reale e si finirebbe così per farci l'abitudine dimenticandosi chi si è realmente.